

in copertina

Mariangela Gualtieri

Le filastrocche sono giocattoli e la poesia per bambini non esiste

In questo numero

FRANCESCA SFORZA

La poesia per bambini non esiste, ma esiste la poesia ed esistono i bambini, e la prossima settimana si incontreranno a Bologna alla fiera dell'editoria per ragazzi, dove sarà interessante ascoltare cosa si diranno. Come osserva Mariangela Gualtieri, poeta, intervistata da Federico Taddia in questo numero di *Tuttolibri*, «la poesia ha tutta la forza della musica, e quando si creano dei bagni sonori smette di essere qualcosa di colto e mentale e diventa una forma di energia». Difficile che i ragazzi non trovino con essa una consonanza, così come i bambini, così come gli adulti, volendoci provare. Di Antonio Manzini, anche lui a Bologna, anticipiamo il primo capitolo di *Max e Nigel*, il debutto nel romanzo (giallo) per i giovani lettori, con una storia di amicizia contro il bullismo. Disseminate tra le pagine troverete poi le vignette di Pera Toons, uno dei fumettisti più amati, tratte dal suo prossimo libro che uscirà il 1° aprile (è un gioco, ma non è uno scherzo, come dice lui). Racconti da mondi lontani arrivano da Fabio Geda, che ci ha raccontato il suo libro scritto nel Sud dell'Angola, da Morana Pedriali Errani, scrittrice sinti che raccoglie il grido di rabbia dei palestinesi per mostrare una "pratica della memoria", dal giovane Artem Mozgovoj che scrive della sua cupa primavera siberiana e dall'invitata di guerra Anna Badkhen nelle sue *Cronache di un mondo in movimento*.

Nella pagina dedicata ai cinquant'anni del nostro supplemento si torna a parlare di poesia nell'intervista a Marguerite Yourcenar fatta nel 1986 da Barbara Spinelli (la scrittrice delle *Memorie di Adriano* sarebbe morta l'anno seguente). Chiude il numero un ritratto di Edna Ferber, la donna che raccontò il Texas infelice de *Il gigante*, scritto da Stefania Auci. Buona lettura. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Versi e disegni nel primo libro della poeta per i più piccoli: "L'importanza dello spensieramento"

FEDERICO TADDIA

«Io sento il bisogno di stare coi bambini. Quando sono con loro mi sembra di ripiombare nella mia infanzia, in quel luogo di sapienza strana, come ho scritto nel *Sermone ai cuccioli della mia specie*, "quando ero un genio buono uscito da poco dalla lampada, e un filosofo ero, ma senza le parole, un grandioso poeta analfabeta, un artista senz'arte". Proprio così mi sembrano i bambini e la loro compagnia è a volte la più alta che si possa desiderare». Gli occhi sono quelli della meraviglia, penetranti e curiosi. La voce, essenziale e vibrante, è quella di chi ha fatto della sottrazione un'arte e un modo di essere. E poi le parole, potenti - mai banali, mai inutili, mai gettate via - a rappresentare il suo ponte con il cosmo. Mariangela Gualtieri sfoglia con gioioso stupore la sua nuova creatura, intitolata semplicemente *Album*. Per pensare e non pensare: sfiora la carta, scruta il tratto minimalista delle illustrazioni, rilegge - pure divertita - quei vocaboli accostati in un flusso scanzonato e liberatorio. Lei, poeta, per la prima volta si è cimentata con le filastrocche; per la prima volta ha scelto di scrivere - e disegnare - per i cuccioli della sua specie. E per chi, il suo essere cucciolo di questa specie, non lo ha smarrito o abbandonato.

Mariangela, partiamo dal sottotitolo: è un libro per pensare o per non pensare?

«Il pensiero è importante ma lo è anche lo spensieramento, così nell'*Album* le facciate di sinistra propongono una filastrocca che va letta e compresa, mentre in quelle di destra c'è l'inizio di un disegno che va ultimato, ed è questo il luogo dello spensierarsi, lasciando fare alle mani e ai colori».

Quando e per chi è nato questo album?

«È nato due anni fa, nei giorni più bui dell'inverno - quando vado un po' in crisi per via delle giornate così corte, con in mente qualche bambino in attesa di un nuovo gioco da fare insieme. Dunque è nato per i bambini che frequentano la mia casa, ma se lo guardo ora mi sembra fatto per tutti i bambini interiori. Vorrei chiedere agli amici adulti di mandarmi la foto di qualche pagina fatta da loro».

È figlio di un tempo felice? «Direi che è stato un esercizio di quella che Amelia Rosselli chiama "la scienza della giocondità", un esercizio di leggerezza. Mi alzavo, accendevo la stufa e ancora in pigiama mi



Mariangela Gualtieri
"Album"
Bompiani
pp. 112, € 16

“

La tecnologia tiene sempre i più giovani alla finestra, non sanno nulla dei loro giardini interiori



Libri e teatro

Mariangela Gualtieri è nata a Cesena nel 1951. Con Cesare Ronconi ha fondato il Teatro Valdoca. Tra i suoi libri di poesia "Fuoco centrale e altre poesie per il teatro", "Senza polvere senza peso", "Bestia di gioia", "Le giovani parole", "Quando non morivo" e "Ruvido umano" e, per il teatro, "Caino" e "Paesaggio con fratello rotto", tutti pubblicati per Einaudi, così come "L'incanto fonico. L'arte di dire la poesia" e "Bello mondo"

mettevo a disegnare, e poi a trovare le parole più delicate per indicare, attraverso la filastrocca, come ultimare il disegno. Il pomeriggio a volte arrivava un nipote, in cerca di novità e felici di trovare pagine nuove».

Apparecchiare un tavolo, sistemare il giardino, cucinare un pasto caldo, tessere un maglione, rifare il letto: è un libro che ha a che fare con il "prendersi cura" delle cose e delle persone?

«Il mondo in questi ultimi anni ci ha messo in subbuglio e questo per me era forse un inconsapevole rito mattutino di rifondazione: ridisegnare un ordine semplice, rimettere in sesto qualcosa. Forse anche per i bambini è stato un modo di opporsi al grande scoppio di violenza a cui ancora assistiamo». Cosa cerchi o cosa trovi nel disegno?

«Mi riposo dal peso dello scrivere e del pensare. Posso abitare la mia ebetudine e lasciar fare alle mani. Quello del disegnare e dipingere è un tempo contemplativo, una sorta di preghiera del corpo, delle mani». Avevi già scritto filastrocche?

«A parte qualche filastrocca un po' sanguinaria scritta per il teatro - e mai utilizzata - no, non ne avevo mai scritte». Che parentela hanno filastrocca e poesia?

«A me sembra una lontanissima parentela. Ma è vero che sono appena al principio di questa scrittura».

La filastrocca per una bambina o un bambino è una porta per la poesia?

«Temo di no. È certamente una porta per la scrittura, la lettura, il ritmo, per il godimento delle parole, per la bizzarria, ma mi sembra che la poesia sia proprio un'altra cosa». I bambini comprendono la poesia?

«Sono straordinari nel comprendere il verso, un verso, un verso per volta. Ho qualche dubbio sulla poesia per bambini, forse perché non la conosco abbastanza, ma mi pare tolga complessità. Dunque quando capita propongono loro le poesie che leggo io, ma avendo cura di non caricarli troppo. Mi pare funzionino molto poesie con anafora, espressioni che tornano più volte. Ho lavorato più spesso con gli adolescenti, mentre coi bambini ho più che altro esperienze giocose».

E come si può avvicinare un adolescente alla poesia?

«Facendo capire loro che la poesia ha tutti i poteri della musica. Soprattutto cerco di farla arrivare come la musica, cioè come forza acustica, ad un

buon volume, in modo che siano immersi in un bagno sonoro molto sensibile. Allora entrano in gioco la gioia e il godimento del corpo e la poesia smette di essere solo qualcosa di "colto" e mentale, diventa anche una forma di energia».

Vai spesso nelle scuole a recitare poesie agli adolescenti: che esperienza è?

«Preferisco portare ragazze e ragazzi in teatro, sia per far sentire loro la meraviglia del rito teatrale, sia perché lì posso disporre di un buon impianto audio e di una buona acustica. È sempre un'esperienza sorprendente e commovente, non solo per me ma per tutti gli adulti che per diversi motivi sono presenti. Si coglie perfettamente la denutrizione psichica dei ragazzi, la loro "fame d'anima" se mi si passa l'espressione e soprattutto la loro sorpresa, il loro stupore. Sono stupefatti e incantati. In primo luogo perché sono davanti a un poeta vivo, non morto. Poi perché comprendono quello che dico, e da ultimo perché la poesia li scaraventa in quella profondità da cui tutto li tiene accuratamente lontani. Quella profondità che di certo hanno abitato nella prima infanzia, un luogo non frequentato ma immediatamente riconosciuto. L'affascinatissima tecnologia che è toccata loro, li tiene sempre alla finestra: non sanno quasi nulla della casa, della stanza del tesoro, dei loro giardini interiori. Tutta la loro vita si svolge fuori, quasi senza punti di riposo».

Tu, sola, con la tua voce e il tuo corpo, fissando negli occhi ragazze e ragazzi: come fai a catturarli?

«Cerco di recitare, fra i miei versi, quelli che sento più vicini alla mia parte adolescente, a quella inquietudine che è rimasta viva in me così a lungo e che ricollego alla mia età giovanile - in me sempre presente».

Cosa succede al termine di questi incontri? Cosa ti dicono, cosa ti chiedono?

«Da quello che dicono nel dialogo che facciamo alla fine, mi pare si sentano toccati da alcuni versi, e dunque provano la strana impressione che siano stati scritti per loro e a volte addirittura dal loro, proprio come capita agli adulti quando incontrano certe poesie».

Che rapporti hai - e hanno - con il silenzio?

«Nei laboratori che faccio con piccoli gruppi di adolescenti, su loro richiesta, incontri sulla lettura di versi ad alta voce, mi pare comprendano subito che la poesia è una tessitura di parola e silenzio. Il silenzio vale per me quanto la parola, perché la

Bologna Children's Book Fair 31 marzo-3 aprile

La 62ª Bologna Children's Book Fair riunisce l'editoria mondiale e il meglio dell'illustrazione internazionale, con mostre e grandi temi attuali al centro del dibattito: sostenibilità, in collaborazione con le Nazioni Unite, intelligenza artificiale,

settore comics. Tanti gli anniversari: dai 60 anni dei Bologna Ragazzi Awards ai 10 del Premio Strega Ragazze e Ragazzi, fino agli 80 anni di Pippi Calzelunghe e dei Mumin, ai 50 della Pimpa. Tra gli ospiti Sydney Smith, Beatrice Alemagna,

Altan, Jeff Kinney, Paul Cox, Rotraut Susanne Berner, Marie-Aude Murail, Sara Lundberg, Daniel Pennac, Heena Baek, Mariangela Gualtieri, Nikolaus Heidelbach, Joelle Jolivet, Igor, Susie Morgenstern, Serge Bloch, Ole Könnecke, Vivian Lamarque, Sergio Ruzzier, Maicol e Mirco e i tributari Katsumi Komagata e Leo Lionni con la nipote Annie. —



AMANDAMJANGOS

poesia è fatta di silenzio, è impregnata di silenzio e questo viene esaltato dal microfono e dall'apparato di amplificazione della voce».

A proposito di silenzio: in una sorta di contaminazione di ritmi sonori, nel concerto di Jovanotti l'unico momento in cui gli strumenti tacciono è per lasciare spazio alla tua voce in "Che cosa sono i fiori?": la poesia è - o può essere - pop?

«Sì, se ben protetta può essere pop. Lorenzo ha una particolare sensibilità nel maneggiare la poesia, e consapevolezza. E coraggio! Il fatto che abbia messo nel bel mezzo del suo concerto un vuoto in cui la parola galleggia da sola, senza accompagnamento, questa sua fiducia nel verso, rende un buon servizio alla poesia, e non solo alla mia, come dimostra anche la raccolta che ha curato con Nicola Crocetti, mitico editore di poesia». **Essere educati alla poesia significa essere educati a cosa?** «Significa abitare l'ambito in cui la nostra lingua si impenna, si dà a noi nel suo splendore massimo, nella sua più alta intensità, e le parole tornano vicine al calco d'origine, brillando di una strana e nuova vitalità». **Iniziare ogni giornata di scuola leggendo ad alta voce un verso: perché?**

«Con gli adolescenti, ma anche con i bambini, non succede nulla se non ci si innamora reciprocamente, se non entra in campo Eros col suo di più di vita. E un buon modo mi pare sia cominciare con un verso, magari come faccio spesso, proponen-

do un gioco: un verso con una parola nascosta, chiedendo loro di indovinarla. Nel percorso chesi fa, dai vocaboli più banali a quelli più pregnanti, fino alla scoperta della parola chiave, si comprende subito cosa sia un verso, quanta potenza e magia contenga, e in quella piccola ordinaria parola che, messa lì, splende e lo incendia».

Tra le tante filastrocche che hai scritto una ti ha sorpreso? «Essendo alla mia prima esperienza direi che quasi tutte mi hanno sorpresa: le parole si infilano come in una collana e sembra che ridano. Amo la filastrocca col gatto, con quel finale che si è scritto da solo "una gattina a me vicina/ così giochiamo/ a libro chiuso/ e ci baciamo/ muso con muso". La vita del libro chiuso è ben misteriosa. O anche quella con la figurina sotto la doccia e che comincia: "Acqua come sei bella!": è l'entusiasmo che provo a volte facendo la doccia».

Sono passati 10 anni dalla tua raccolta: "Le giovani parole": in queste filastrocche le parole sono giovanissime?

«A me sembra che nelle filastrocche le parole siano meravigliosi giocattoli. In poesia invece sono sempre giovani parole. Non invecchiano mai».

Se un adolescente ti chiedesse: "Mariangela, cos'è una poesia?", quale sarebbe - oggi - la tua risposta?

«Direi: la migliore alleata. In questo tempo direi che è una delle virtù contrarie alla violenza che agita il mondo».

INIZIATIVE

Se dico fiammifero quali versi ti inventi?

Alla BCBF debutta il "Poetry Corner", crocevia del mondo

VALENTINA DE POLI

Ho incontrato i versi illuminanti dello scrittore francese Claude Roy tra le pagine di *Dieci lezioni sulla poesia, l'amore e la vita*, lettura imprescindibile per ragazzi di Bernard Friot, e dicono così: «Il poeta non è colui che dice io non ci sono per nessuno. Il poeta dice io ci sono per tutto il mondo/Non bussate prima di entrare/Voi siete già là/Chi bussa a voi bussa a me/Ne vedo di tutti i colori/Io ci sono per tutto il mondo». La mia mente li ha richiamati quando ha saputo che alla 62ª edizione della Fiera del Libro di Bologna stava arrivando la poesia. Da tutto il mondo. Anzi, era già là, visto che dal 2008 la categoria Poetry è protagonista del Bologna Ragazzi Award. Ma quest'anno avrà uno spazio tutto suo: il Poetry Corner, proprio come se fosse dentro a un parco, nel padiglione 25, crocevia di culture di tutti i Paesi» racconta Grazia Goti, presidente dell'Associazione Junior Poetry che la cura



Chiara Carminati
Vittoria Facchini
Bernard Friot
Susie Morgenstern
«Oggi la parola è meraviglia»
Pension Lepic
pp. 128, € 17

con Accademia Drosselmeier.

Un angolo di mondo in cui saranno esposti i 135 libri di poesia scelti dagli editori, animato da incontri e progettualità di respiro internazionale. Primo tra tutti quello che svelerà i contenuti di *Oggi la parola è meraviglia* di Pension Lepic, un lavoro collettivo di notevole caratura. «È nato tutto da una corrispondenza poetica quotidiana tra Bernard Friot e Susie Morgenstern - racconta David Tolin fondatore della casa editrice - Ogni giorno sceglievano una parola - fiammifero, forse, rumore, ombra, domani, sorriso... - con cui giocare e da cui facevano nascere poesie. Mi è sembrato un gioco bellissimo e ho proposto loro di farne un libro. Abbiamo selezionato insieme trenta parole e il rapporto epistolare si è allargato anche a Chiara Carminati. Il risultato sono novanta poesie in tre lingue: francese, inglese e italiano». I QR code permettono di immergersi nei suoni e nella musicalità delle voci degli autori. E poi, ci sono le illustrazioni, fantastiche: «Ho voluto forte-

mente Vittoria Facchini per aggiungere una quarta voce a interpretare le parole. Il tutto con il tocco grafico di Fausta Orecchio a far la differenza».

L'illustrazione è un'alleata preziosissima della forma poetica e non c'è luogo più adatto di BCBF per esaltarne il legame. Anche quando il terreno sembra impervio - avete presente? "Non sono capace", "non capisco", "non fa per me" - l'incontro con parole e immagini poetiche può diventare un bellissimo inciampo della crescita e della formazione. Di questo si parlerà domani nella gior-

La corrispondenza fra Friot e Morgenstern ha dato vita a 90 poesie

nata di studi aperta a tutti organizzata da Hamelin con Roberto Plumini, Giusi Quarenghi, Silvia Vecchini, Chiara Carminati, Bruno Tognolini, Massimiliano Tappari, e gli illustratori Paul Cox e Anne Herbauts, che daranno vita al dibattito "Teorie e pratiche dell'incipio". L'appuntamento è parte del programma di *BOOM! 2025* alle 10, Biblioteca Salsoborsa - Auditorium Enzo Biagi. Sarà bellissimo cominciare così la grande festa della Fiera, inciampando nella poesia. —